



In esclusiva le accorate testimonianze di chi ha vissuto quella terribile esperienza

Bombardamento del 1944: il ricordo commosso della città

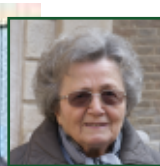
23 gennaio 1944, domenica. I fedeli stavano uscendo dalla chiesa. Come d'abitudine, il centro era pieno di gente venuta anche dalla campagna, chi dal barbiere, chi per fare compere, chi per frequentare un mercato che si svolgeva in piazza, chi per ritrovarsi nel giorno di festa. Una domenica, appunto. Come tante prima. Tutto si consumò nello spazio di pochi istanti: l'allarme antiaereo, le bombe che cadono dal cielo, distruzione, dolore, e tante storie umane segnate per sempre così come la struttura urbanistica della città di Urbina. Il bombardamento, ad opera dell'aviazione statunitense, provocò oltre 250 morti, 515 feriti, 284 abitazioni distrutte e 1500 danneggiate. In una città che all'epoca contava appena 2500 abitanti. L'episodio è ancora difficile da spiegare. Forse si trattò di un clamoroso errore geografico e l'obiettivo da colpire era Poggibonsi, in Toscana, sede di uno stanziamento tedesco. Decisamente lontana da Urbina. Forse invece il tendone di un circo, all'epoca in città, era stato erro-



neamente scambiato per un accampamento nemico. Tanti "forse", nessuna certezza. Di fatto venne raso al suolo il cuore stesso della Casteldurante medievale: gran parte di corso Vittorio Emanuele, la via principale della città, insieme a palazzi antichi e loggiati rinascimentali, oltre ad alcuni edifici pubblici e di culto, fra cui un'ala del cinquecentesco Palazzo Ducale e la chiesa dello Spirito Santo. L'ospedale era del tutto inadeguato per affrontare una situazione così drammatica, con uomini, donne e bambini ai quali - nonostante il prodigarsi dei sanitari - non si poterono



prestare le necessarie cure, e poi mille episodi e i racconti commoventi e tragici dei sopravvissuti. Tra loro, la signora **Veronica Gordi** (nel riquadro), che all'epoca aveva solo 4 anni e mezzo. "Mia mamma si sentiva poco bene ed era andata dal medico. Lì aveva scoperto di essere incinta. Mio babbo era così felice che ha voluto subito andare a festeggiare con gli amici in piazza. Poco dopo sono arrivati gli aerei... io ero alla finestra e pensavo che ci avrebbero buttato carmelle. Invece erano bombe".



Veronica ricorda ancora la corsa tra le macerie e poi la ricerca del padre negli ospedali, purtroppo inutile. Il padre di Veronica venne ritrovato 3 giorni dopo, sotto le macerie. Una perdita enorme che per Veronica, come per molti altri bambini colpiti dalla tragedia del bombardamento, ha significato crescere in orfanotrofio.

Il cavalier **Angelo Cucchiari** (nel riquadro) aveva 9 anni. Ha sempre davanti gli occhi quella giornata. Una bellissima giornata, limpida. Non si dà pace perché, ripete: "Non c'erano obiettivi militari a Urbina e nessuno si aspettava una cosa del genere. Io abitavo a Peglio e ricordo i bombardieri che sono scesi in quota, gli scoppi delle bombe e la polvere che si alzava dal paese". Ben 17 i capi di famiglia di Peglio morti a Urbina perché la domenica erano soliti scendere in paese per vendere gli animali e per il mercatino della domenica.

Anche a Fermignano Irene Marini ricorda l'episodio: "Avevo appena

diciott'anni e lavoravo come baby-sitter dal medico del paese, il dott. Fattori. Ricordo quella domenica come fosse ieri. Ci hanno telefonato da Urbina (eravamo una delle poche famiglie ad avere il telefono) e ricordo il dott. Fattori che è corso via preoccupato. La sera è rientrato tardissimo, sporco di polvere e sangue. E poi i racconti sul numero impossibile di feriti, la fatica della gestione degli stessi negli ospedali, i corpi portati via sui carri. Alla fine è crollato. Quella è stata l'unica volta che l'ho visto piangere". Urbina ha intitolato una strada al tragico episodio e ha dedicato un tempio alle sue vittime. E lo scorso 23 gennaio il sindaco Marco Ciccolini e l'amministrazione comunale hanno ricordato assieme ai ragazzi delle scuole medie il bombardamento di 72 anni fa. I ragazzi hanno visitato i luoghi bombardati e alle ore 12.42 il suono di una sirena antiaerea ha ricordato l'episodio a tutta la città, un episodio che fu probabilmente un errore, un tragico errore. Come del resto lo sono tutte le guerre.

Susanna Laino

SOCIALE

Donato Fiat Doblò alla casa di riposo



La mobilità è uno dei tanti problemi che devono affrontare i diversamente abili. Per questa ragione un furgone Fiat Doblò appositamente attrezzato è decisamente un bel regalo per la casa di riposo "Piccini Naretti" di Urbina. L'iniziativa è partita dal Comune stesso, che ha provveduto a contattare alcune aziende private chiedendo loro di contribuire all'acquisto in qualità di sponsor dell'iniziativa. Raccolte le necessarie adesioni e i conseguenti fondi, il Doblò è stato acquistato e consegnato domenica 28 gennaio alla presenza dell'assessore alle Politiche Sociali di Urbina, Annalisa Tannino e del sindaco Marco Ciccolini. La Tannino ha spiegato le motivazioni che hanno portato il Comune a scegliere la casa di riposo Naretti come principale destinataria del mezzo: "La casa di riposo accoglie 51 persone, autosufficienti e non. E' un fiore all'occhiello a livello di assistenza agli anziani e ci sembrava doveroso offrire loro il nostro aiuto dato che il Doblò sarà uno strumento prezioso per il trasporto dei disabili sul territorio per analisi o terapie, o per destinazioni esterne per attività sportive e ricreative". Diversamente abili ma ugualmente inseriti. Questo l'obiettivo; questo ci contiamo - il risultato raggiunto.

S. L.

IL PROGETTO

Chiara, fresca, dolce casa dell'acqua



Avete mai pensato al peso, all'impatto ambientale, fondamentalmente alla scarsa utilità delle bottiglie d'acqua in plastica? Il comune di Urbina - come altri - l'ha fatto. Dal 15 dicembre il Comune ha installato una "casa dell'acqua" presso la stazione degli autobus. Si tratta di un erogatore di acqua potabile controllata e di qualità, naturale e frizzante. Un'iniziativa molto attuale se si pensa che la città di San Francisco ha proibito la vendita delle bottiglie di plastica sul suo intero territorio per raggiungere l'obiettivo "zero rifiuti" entro il 2020. Oltretutto, fino

al 31 gennaio, l'acqua prelevata sarà gratis; una decisione che il Comune e la ditta installatrice hanno preso per promuovere la conoscenza di questa iniziativa. Dopo il 31 gennaio, l'acquisto dell'acqua (che costerà 5 centesimi al litro) potrà essere effettuato tramite tessere prepagate, disponibili presso gli esercizi commerciali locali. "La fontana pubblica vuol essere un segnale, un chiaro passo per sensibilizzare i cittadini su quest'importante tematica. Produrre plastica costa; costa anche riciclarla - seppure sia un atto nobile - e smaltirla costa ancora di più. Non è allora meglio evitare di produrla?" dichiara il consigliere Valerio Falasconi che ha seguito il progetto.

S. L.